



MEMORIA ACLI

Audizione informale

Indagine conoscitiva sui canali di ingresso nel mondo del lavoro e sulla formazione professionale dei giovani: stage, tirocinio e apprendistato XI Commissione (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

Senato della Repubblica

15 marzo 2022

Il persistente fenomeno dei giovani che non studiano e non lavorano e le endemiche difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro si devono inquadrare in una cornice ampia, non limitandosi ad una valutazione dell'efficacia di specifiche misure.

Innanzitutto, va rilevato che le opportunità di accesso ai canali formativi non sono uniformi a livello nazionale e che, dunque, si determinano profonde disuguaglianze dal punto di vista della diffusione delle conoscenze. La scuola dovrebbe invece essere la leva più importante per aiutare i giovani nella transizione nell'età adulta, aiutandoli a conoscere e a sviluppare le loro potenzialità. Da questo punto di vista bisognerebbe aprire una profonda riflessione sulla riforma della scuola e sulla sua missione educativa, volta a non dimenticare e a non lasciare indietro nessuno. Non esistono modelli universali che vadano bene per tutte le persone e per tutti i contesti e, già a partire dalla scuola secondaria di primo grado, si dovrebbero prevedere percorsi di orientamento personalizzati che gradualmente accompagnino e orientino le ragazze e i ragazzi nelle scelte formative e professionali, integrando istruzione e formazione professionale, comunità e mondo del lavoro.

Il fenomeno dei Neet ha radici profonde ed ha soprattutto una dimensione educativa. Per questo la presa in carico e la costruzione di un percorso individualizzato deve nascere nella scuola e in collaborazione con il mondo della formazione professionale. Per lo stesso motivo l'orientamento, sia esso scolastico, formativo o professionale deve essere costante e aiutare i giovani ad allineare le loro attitudini e i loro interessi alle ricadute occupazionali.

L'apprendistato di primo livello è uno strumento formativo fondamentale, ma deve essere sostenuto attraverso un'adeguata infrastrutturazione, in tutto il territorio nazionale, della rete dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS) e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS); una rete che, laddove presente, ha contribuito alla riduzione della dispersione scolastica e ha prodotto occupazione qualificata.

La diffusione delle conoscenze è una preconditione decisiva per lo sviluppo del Paese e la prima infrastruttura per assicurare un lavoro dignitoso e di qualità. È pertanto prioritario e urgente rafforzare il governo nazionale delle politiche attive, colmando le profonde differenze tra le diverse regioni. L'estensione della rete dell'Istruzione e Formazione Professionale, assicurando una formazione specifica, andrebbe peraltro a supporto del tirocinio professionalizzante, anche a sostegno delle imprese.

Per quanto riguarda tirocini extracurricolari occorre interrogarsi sull'origine degli abusi, ovvero se sono conseguenti ad un vuoto normativo, ad una distorta applicazione delle regole o ad una incapacità di governare questo strumento a causa di politiche attive assenti o fortemente frammentate.

L'uso improprio dello strumento del tirocinio, che purtroppo si verifica, non deve oscurare le numerose esperienze che sono servite a generare occupazione, aiutando molte persone a costruire un percorso di inserimento nel mercato del lavoro. Piuttosto, andrebbero applicate meglio le Linee Guida Stato-Regioni rendendole più cogenti e controllandone l'effettiva attuazione. In particolare, andrebbe verificato chi sono i soggetti promotori dei tirocini extracurricolari e se hanno competenze adeguate. Se i tirocini extracurricolari sono uno strumento di politica attiva, il soggetto proponente deve avere determinati requisiti e deve garantire una presa in carico dei tirocinanti effettiva e non solo "burocratica": l'adeguatezza di uno strumento piuttosto che di un altro dipende dal progetto che si ha per ogni specifica persona e dalla competenza degli operatori delle politiche attive, che devono poter scegliere verso quale percorso indirizzare ogni singola persona. Accanto alla definizione di un progetto educativo e formativo, un altro aspetto fondamentale è la formazione dei tutor aziendali.

Sono diversi i soggetti, tra cui anche il Patronato Acli, che hanno avviato un percorso di attivazione di tirocini extracurricolari e che hanno potuto verificare che, se avviati nel rispetto di quanto già previsto dalle Linee guida Stato-Regioni, possono essere degli strumenti significativi sia per la crescita delle competenze sia per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. Avviare un processo di qualità implica anche una valutazione dei risultati raggiunti. Per tale ragione, il Patronato Acli ha elaborato un sistema di monitoraggio quantitativo e qualitativo dei tirocini attivati. Sarebbe, tuttavia, auspicabile un monitoraggio unitario, che valuti quanto effettivamente i tirocini posti in essere siano di qualità oppure configurino una forma di abuso o un uso improprio degli stessi.

Un'attività di questo tipo non può prescindere dalla collaborazione con le parti sociali. In particolare, nell'ambito della contrattazione di primo livello si delimita il numero di tirocini attivabili, mentre in quella di secondo livello si definisce la durata degli stessi a seconda delle mansioni previste.

A nostro parere, quello che va evitato è di fare norme uguali tra diseguali, perché non esiste più un mondo del lavoro uguale per tutti e i percorsi lavorativi e di vita delle persone possono essere completamente diversi.

Infine, esprimiamo la nostra preoccupazione rispetto alla possibilità che l'applicazione del tirocinio extracurricolare possa essere limitata ai "soggetti con difficoltà di inclusione sociale", così come indicato dai criteri introdotti nella legge di bilancio per indirizzare le nuove Linee Guida Stato – Regioni. Per evitarne gli abusi si ridurrebbe drasticamente l'applicazione della misura, cambiandone addirittura la natura: da strumento di politica attiva del lavoro a misura di inclusione sociale. Meglio sarebbe riuscire a garantirne la qualità attraverso un sistema di monitoraggio ex ante, in itinere ed ex post.

Allegato: Rapporto di monitoraggio dei Tirocini Extracurricolari promossi da Patronato Acli
- Anno 2020 - Politiche Attive